

# Essere madre

*Esercizi Spirituali 1927*

EDIZIONI OCD

MEDITAZIONE: «LA MISSIONE DI DARE GESÙ»

Gesù ha voluto unirsi così intimamente con le anime, che ogni relazione con Lui inevitabilmente significa relazione con le anime. Il precetto di amare Dio ha come corollario il precetto di amare il prossimo. Il diritto o potestà che il carattere sacerdotale dà sul Corpo reale di Cristo, ha, come conseguenza, la potestà sul corpo mistico, cioè sulle anime e i doveri sacerdotali verso Gesù si trasformano in doveri verso le anime. Quello che Gesù disse a San Pietro, si applica in qualche modo a ogni sacerdote: «*Mi ami più di costoro? Pasci i miei agnelli*».

La Santissima Vergine, essendo Madre di Gesù, è Madre di tutti gli uomini.

Infatti la maternità mistica di Gesù comporta, come naturale conseguenza, la maternità mistica delle anime, nella misura e nell'ampiezza stabilita dai piani di Dio, secondo il carattere che a Lui piacque dare a quella maternità.

Ora lei, essendo misticamente madre di Gesù, deve essere madre di innumerevoli anime, di tutte quelle che in qualche modo partecipano dello spirito delle Opere della Croce.

La ragione è che Gesù si moltiplica nelle anime, si dà e si effonde in esse. E le anime non restano isolate: formano famiglie spirituali, costellazioni ammirabili, e ogni famiglia, e ogni costellazione spirituale, ha la sua unicità, una unicità determinata da tratti caratteristici, poiché tutte le anime di una famiglia spirituale imitano un aspetto particolare di Gesù, formano un Gesù, per così dire, unico; per esempio: Gesù Sacerdote, Gesù Vittima, Gesù Maestro, ecc. Unità di intenti, perché ogni famiglia spirituale deve dare al Padre una gloria particolare. Unità di origine, perché ogni famiglia ha un solo tronco, una sola madre.

La maternità mistica delle anime è dunque sempre maternità di Gesù; dopo aver dato la vita a Gesù, in se stessa, l'anima che è madre deve dare la vita a altre anime; dopo aver formato Gesù, deve formare piccoli Gesù o riproduzioni del primo Gesù.

L'anima che è madre deve dunque, dare Gesù alle anime, formarlo in esse. Gesù è diffusivo, perché è la Bontà infinita, è una luce che si diffonde, un profumo che si spande, un calore che si irradia.

Gesù non può essere custodito nell'intimità dell'anima, ma, cosa ammirabile, quanto più lo si dà, tanto più lo si possiede; quanto più si effonde fuori dall'anima, tanto più cresce in essa, e quanto più lo si custodisce, tanto più lo comunica alle anime.

Per dare Gesù è sufficiente conoscerlo e amarlo; e quanto più lo si conosce e lo si ama, tanto più si sente l'urgenza di darlo alle anime.

Ma è questa una peculiarità di ciò che è divino, perché il divino è pienezza, e ogni pienezza tende a espandersi. Dio

ha l'esigenza di comunicarsi e trasmette questa divina esigenza dovunque e a chiunque vuole.

E come Dio con il suo donarsi rende felici le creature e glorifica Se stesso, così l'anima che è madre quando dona Gesù, rende felici le anime alle quali lo dona, e dà a Gesù cuori che lo amano e lo glorificano.

Quanto è potente questa urgenza di dare Gesù! Donandolo si soddisfa un anelito immenso del suo Cuore; donandolo, gli si danno cuori che lo amano; donandolo, si dà gloria al Padre; dandolo, si coopera alla divina effusione d'amore dello Spirito Santo; donandolo, l'anima lo possiede più perfettamente, più intimamente.

Dilati dunque il suo amore materno; lo diffonda nello spazio e nel tempo, comunicando Gesù e dandogli cuori che lo amino. Le madri dell'Antico Testamento desideravano avere molti figli con la speranza che da qualcuno di loro discendesse Gesù. Quanto più deve lei desiderare di avere figli innumerevoli secondo lo spirito, sapendo che ciascuno di loro misticamente è Gesù!

Avere molti figli è amare Gesù *con* molti cuori, e amarlo *in* molti cuori. Quando lei dorme, i suoi figli Lo amano; quando lei morirà, continuerà a amare sulla terra il suo Gesù, servendolo e sacrificandosi per Lui nella sua numerosa discendenza.<sup>6</sup> Speri in Dio che, fino alla fine dei tempi qualcosa di suo, pezzi della sua anima, per così dire, continuino la Catena d'Amore e di Dolore iniziata da lei.

Che gioia poter amare e soffrire dopo la morte! Amare in cielo con l'amore beatifico, e amare e soffrire sulla terra *in modo umano* nei suoi figli che si moltiplicheranno fino alla fine.<sup>7</sup>

6] Conchita da giovane, diceva al Signore: «Voglio sposarmi e avere molti figli che ti amino più e meglio di me» (*Vida* 1,28). Il Signore risponde con magnificenza a questa richiesta dandole molti figli spirituali.

7] Conchita aveva scritto nella sua *Cuenta de conciencia* il 2 gennaio 1924: «Morirò, non soffrirò più, mi mancheranno le forze per prostrarmi ai piedi del Tabernacolo... Il mio cuore smetterà di battere... Ma che consolazione sarà per me pensare che sulla terra rimarranno labbra che continueranno a lodare Dio nel mio nome... cuori che continueranno a battere d'amore per Gesù

Vero che non riesce a comprendere né a ringraziare per la grazia insigne dell'incarnazione mistica?

E pensare che per ogni figlio spirituale Gesù cresce nella sua anima, e che ogni volta che Gesù cresce nella sua anima, aumentano i suoi figli spirituali!

Ah, non tema che i suoi figli si moltiplichino; si rallegri piuttosto perché quanto più numerosa sarà la sua discendenza spirituale tanto più sarà glorificato il Padre, più sarà amato Gesù, più diffuso lo Spirito Santo, e lei possiederà più *intimamente*, più *perfettamente*, più *pienamente*, il suo adorato Gesù.

Dio mio, che belle meditazioni che penetrano fino alla più intima profondità dell'anima! Non è il caso di commentarle ma di farle mie: viverle, amarle, *praticarle!*

Oh mio piccolo Gesù idolatrato, adorato e benedetto, premia il mio Direttore e rendilo santo, riempiendolo sempre di più della Tua luce e del Tuo amore.

nel mio nome. Ostie vive che continueranno ad elevare al cielo il profumo divino del sangue nel mio nome... Sono il mio sangue! E in essi continuerò a soffrire, come continuerò ad amare...» (CC 44,176a: 2 gennaio 1924).